

Ai miei compagni d'infanzia¹

(traduzione² dal tagalo di P. Eric P. Gonzales)

- I Quando il popolo ama la sua lingua davvero,
che del cielo è un regalo, anche la libertà
e il vivere felice sarà nel suo pensiero,
come alla rondinella che in alto cielo sta³.
- II Ogni patria, ogni regno, perfino ogni regione
vengono giudicati dalla lingua parlata;
ogni essere vivente, senza alcuna eccezione,
sempre libero nasce da che la terra è nata.
- III Chi la sua lingua sdegna è peggio che animale,
puzza di pesce marcio; della lingua conviene
aver cura e arricchirla con amor viscerale,
come madre cosciente alla sua prole tiene⁴.
- IV È come il castigliano il tagalo linguaggio,
come lingua degli angeli⁵, l'inglese ed il latino,
perciò nostro Signore potente, buono e saggio
a noi l'offrì, gentile, col suo voler divino.
- V Di *alfabeto e lettere* il tagalo dispone,
come tutte le altre, non di meno o di più,
ma disperse nel lago, per furioso tifone,
come barche per l'onde di quel tempo che fu⁶.

Calamba, 1869

¹ Scritta in tagalo a 8 anni. Ha la struttura di un *awit*, metro tradizionale popolare composto di quartine di dodecasillabi (senari doppi) con rime alterne, incrociate o bacciate. La traduzione è stata condotta con quartine di settenari doppi.

² Aggiustamento metrico di Rino Pavolini.

³ Nate da idee congenite o prodotte dall'educazione familiare, queste parole, agli occhi spagnoli, avrebbero dovuto apparire già come *sovversive*, e l'autore doveva essere già considerato *filibustiere*.

⁴ Più avanti negli anni, Rizal ha approfondito lo studio del tagalo, ne ha scritto una grammatica e ne ha teorizzata la trascrizione fonetica.

⁵ Secondo un modo di dire comune nell'ambiente ecclesiastico e nell'America Latina, si chiama così la *lingua italiana*. Riferimenti al patriarca biblico Enoch o a S. Paolo, non sembrano pertinenti.

⁶ Allude alla conquista spagnola che aveva causato la sostituzione dell'alfabeto originale con quello latino. Il lago è evidentemente la Laguna di Bey, dove si affaccia il paese nativo di Calamba, soggetta a tempeste per tifoni. Nell'originale *tifone* è solo sottinteso, ma si riporta per chiarezza seguendo la traduzione in castigliano di Epifanio dei Santi, noto politico e scrittore dell'epoca di Rizal (1871-1928).